

Ci piacerebbe che questo fosse un articolo dedicato al film della Wertmuller del 1974 con Giancarlo Giannini e Mariangela Melato, oppure al remake con Giannini Jr. e Madonna... invece è solo un richiamo funzionale al titolo: a essere travolti da un insolito destino nell'azzurro mare d'agosto siamo noi turisti in vacanza. E non da qualche passione amorosa ma – almeno in questi casi, purtroppo sempre più frequenti – da un natante lanciato a tutta velocità sottocosta sulle nostre teste, in barba a regolamenti e divieti.

Dal nostro primo articolo sulla "questione boa sub" è passato più di un anno e a conti fatti, malgrado lo sforzo di molteplici associazioni e di meritevoli iniziative di singoli, non possiamo ritenerci soddisfatti: anche quest'anno troppi sono stati gli incidenti da elica – di cui due mortali – e ancora di più gli incidenti evitati per poco soprattutto se messi in relazione al fattore meteo: quest'anno infatti le condizioni meteo-marine sulla nostra Penisola sono state decisamente avverse, concedendo ben pochi giorni di bel tempo e soprattutto di mare calmo.

Sconvolge leggere che gli incidenti (per i quali come sempre ci basiamo sulle cro-

nache dei giornali locali e quindi in deficit rispetto al numero reale) riguardino soprattutto gli occupanti dei natanti stessi, segno inequivocabile della mancata percezione del pericolo presentato dall'elica stessa, perfino la propria.

Una bravata è costata la vita a Salvatore E. che il primo di giugno nelle acque di Pozzuoli, in compagnia di amici, raggiunto con un pedalò un gommone al largo "apparentemente abbandonato" (questa la dichiarazione degli amici) nella concitazione di salire a bordo e di partire velocemente è stato ferito mortalmente dall'elica del motore acceso dall'amico salito per primo: gli stessi "amici" che hanno pensato bene di lasciarlo agonizzare in mare e il cui primo soccorso è stato prestato dal sub proprietario "derubato" del mezzo.

Il 18 di luglio invece a Ragusa, precisamente nella spiaggia di "Pezza Filippa", B.M.R. una modicana di 47 anni è stata ferita dall'elica del gommone guidato dal marito: salendo a bordo è scivolata in acqua dallo specchio di poppa riportando una profonda ferita al polpaccio e solo un primo soccorso e un veloce intervento chirurgico hanno permesso di salvare l'arto colpito.

Altro esito ha invece avuto l'incidente accaduto nel Po l'11 di luglio all'altezza di

Proseguiamo imperterriti il nostro impegno per mantenere alta l'attenzione sul «problema boa». Come? Ma è semplice: purtroppo, basta una rassegna stampa dell'estate appena trascorsa. Da brivido a cura di **Leonardo D'Imporzano**

foto **Ugo Spillantini, Chiara Canzanella e Fabrizio Pirrello**



Travolti da un nell'azzurro



La Dr.ssa Laura Vernotico, nota specialista
in medicina subacquea e iperbarica, si
presta a sdrammatizzare con noi il nostro
focus sulla «questione boa»

insolito destino **mare** d'agosto

Ferrara dove un imprenditore di Bondeno, A.R. di 59 anni, è rimasto ucciso dall'elica del proprio natante: scivolato in acqua mentre stava pescando ha cercato di risalire sull'imbarcazione con il motore acceso, ma per un improvviso giro del vento o della corrente il natante si è girato colpendolo al capo con l'elica.

Mentre il primo di agosto, in terra Sarda, un ragazzino è stato sbalzato fuori dal gommone guidato dal padre che saltava sulla cresta delle onde: ricadendo in acqua, il gommone gli è passato sopra causandogli profonde lesioni.

Per finire con due incidenti mortali, il primo a Palinuro dove davanti a Cala Fetente due natanti si sono scontrati provocando la morte di una persona (Maria Angri di 49 anni) e il grave ferimento di altre due e il secondo il 24 di agosto a Posillipo costato la vita ad un pescasub. Pasquale Testa (34 anni), questo il nome della vittima, si era immerso il 24 agosto di pomeriggio a circa trecento metri dalla costa davanti a Villa Rosbery, in un tratto denominato Scoglio del Presidente, un pezzo di mare circondato da scogliere e vietato alle imbarcazioni e Pasquale era infatti senza natante con la sua boa sub e il fucile. Si apprestava a concludere una fortunata battuta di pesca, per lui che a detta degli amici era un bravo pescatore, attento alle regole e che in passato aveva fatto parte del club "Blue Dream" - aveva infatti già preso un bel sarago - quando alle 18:30 un Lomac di sette metri con nove persone a



Sopra e nella pagina successiva, in alto, le due foto sull'episodio del pedalò «ormeggiato» a una boa segnasub (sopra la testa dei sub che l'avevano messa)

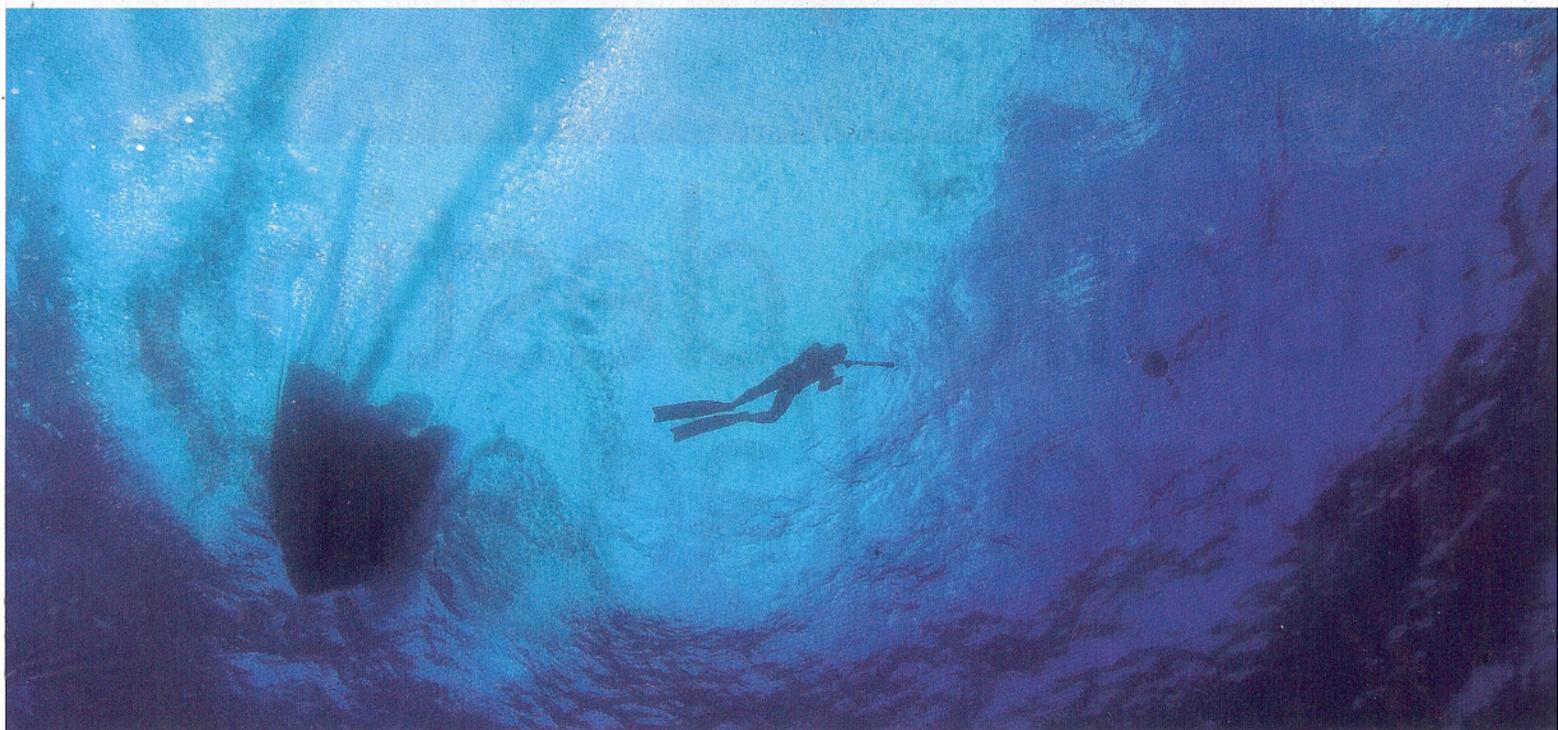
bordo condotto da Gianluca Pelliccio l'ha investito in pieno davanti a impotenti bagnanti che non hanno potuto far altro che osservare la drammatica scena per come si presentava ai loro occhi.

Gli occupanti del natante hanno tentato di soccorrere immediatamente il povero Pasquale Testa: un soccorso purtroppo inutile, avendogli l'elica reciso anche l'aorta e reso quindi vana la veloce corsa del gommone al più vicino approdo.

A peggiorare la posizione di Gianluca Pel-

liccio indagato per omicidio colposo e per il quale sono già state accertate le mancanze per quanto riguarda la distanza dalla boa e della costa, anche l'esito dei test: risultato infatti nella norma il tasso alcol emico, il narcotest ha però segnalato la presenza di cocaina.

Ma situazioni al limite sono sotto agli occhi di tutti: personalmente quest'estate ho visto un *tenderino* arrivare in spiaggia facendo lo slalom tra i bagnanti e dopo aver scaricato con un tuffo due occupanti dal-





lo specchio di poppa (!!!) ripartire comodamente e rispondendo a bagnanti giustamente arrabbiati: "tanto il motore è un 4cc"...

Purtroppo alcuni atteggiamenti, come l'entrata dentro le baie, la navigazione radente contro la costa, l'alta velocità, sono frutto di molteplici malcostumi sbagliati, spesso infatti si chiude un occhio per le imbarcazioni che portano i turisti alla scoperta di cale e calette, un "permissivismo" che è copiato anche da tutti gli altri diportisti, a cui si unisce l'ignoranza e la maleducazione della gente (basta vedere come vengono lasciate le spiagge do-

po una giornata di mare) ma anche una riduzione del senso civico comune che imporrebbe di segnalare alle istituzioni le varie infrazioni; istituzioni che a loro volta, in grave sotto-organico, non riescono a far fronte alle richieste di intervento arrivando (quando riescono) dopo che gli artefici si sono già dileguati. Per fare un esempio, durante un soggiorno alle Egadi ho telefonato al numero 1530 della Capitaneria di Porto per segnalare il transito di barche sottocosta, dalla telefonata all'intervento di una motovedetta sono passati ben 35 minuti, rendendo quindi vana l'azione.

Grazie alle testimonianze riportate sul

gruppo di Facebook: "Stammi lontano almeno 100 metri!!!" (quasi 3.000 iscritti) possiamo riportare alcune situazioni ai limiti dell'assurdo da far invidia al teatro Beckettiano, per esempio il sig. Evel Calvetti, che in una domenica di luglio a Moregallo (Lecco), aveva posizionato la boa sub a circa 25 metri dalla riva, incominciando a fare delle ripetute tra la riva e la boa, all'uscita di una di queste prove si è trovato con due moto d'acqua che usavano la boa per le virate della loro competizione amatoriale. O Chiara Canzanella che posta anche due foto: nella spiaggia di Paraggi, al termine di una mattina di tuffi in una giornata di fine luglio, vede che la boa messa in acqua da alcuni "bombolari" alle prese con un corso OWD con esercitazioni in acque basse viene elegantemente schiacciata da due ragazzi su un pedalò che si dirigono verso la spiaggia. Non paghi, dopo un primo tentativo non riuscito di tirare in secca il pedalò, lo legano al pallone scambiandolo per una normale boa. In questo caso un'allegria risata e tutto risolto... ma se avessero preso a noleggio un gommone e non un pedalò?

Siamo quindi tornati al punto iniziale su cui abbiamo insistito più e più volte: deve cambiare la legislazione riguardo i noleggi delle imbarcazioni e le modalità del conseguimento della patente nautica. Perché tanta solerzia nell'inasprire le già esasperate norme del codice della strada, mentre su questo fronte le istituzioni tacciono?

